ANNO XXXVI. Domenica, 29 Agosto 1920 NUM. 235

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	4	8 —	15	30
Roma	3.50	7	13	25
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	7 —	15	29	56
Stati Uniti dell'America settent.	9 —	18	34	66
America meridionale	12 —	20	38	72
Cina, Giappone, Chili, Australia	15 —	25	48	90

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Cinque fogli: per **Roma** *centesimi 5.*

Per le altre Provincie del Regno cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. - In Parigi, all'Agenzia Havas, rue Vivienne, 8 bis. - Agenzia Stefani, 24. - A Londra, G. L. Daube e C. Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si ricevono lettere non affrancate. - L'Amministrazione non risponde dell'importo di vaglia postali o telegrafici non latore soltanto dell'abbonato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente all'*Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p. Roma. - L'appresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faiborg-Montmartre, 31 bis. Parigi.

Roma, 28 Agosto.

BOLLETTINO POLITICO

I telegrammi da Parigi ci riferiscono che i giornali repubblicani della Francia si occupano con rispetto della morte di Chambord e considerano accompagnata, colla morte di lui, la dottrina del diritto divino.

Anche noi non scriveremo ieri, affermando che col conte di Chambord si estingue di più sottovoce rappresentante tutto un complesso d'idee, che in altri tempi, e più dire, preceduto nella storia.

Ma se la morte di lui estingue la dottrina del diritto divino in Francia, ciò non vuol dire che essa sia morta assolutamente.

Ecco il problema che la stampa europea discute ora, a sé quale, per conto loro, i giornali monarchici francesi rivelano, secondo ci annuncia il telegrafo, nell'esagerazione che l'unità sia ora e compiuta dei realisti e formata.

Non lasceremo a sapere quale attitudine assumerà il partito bonapartista di fronte a questa proclamata unione dei realisti, sotto la direzione del conte di Parigi.

I consigli generali della Vandea e di Loira Inferiore, che erano adunati quando giunse la notizia della morte di Enrico di Borbone, sciolsero la seduta in segno di lutto.

I giornali francesi non possono discutere che la truppa della repubblica è pronta nel Tonkino un nuovo intervento, il quale se, militarmente, non avrà conseguenze, inspira, però, le più serie inquietudini, perchè conferma che le difficoltà dell'impresa sono ognidì più gravi.

I Journaux des Débats aveva ieri un articolo molto serio, nel quale il governo è invitato a non sollecitudine e con energia nell'impresa del Tonkino, affine di presentare all'Europa un fatto compiuto.

Ciò che dopo Cambrai, dopo l'attuale combattimento, l'autorevole giornale dovrà modificare le proprie idee e convincersi che le sollecitudine nella impresa non dipende soltanto dal governo francese.

Che ebbe all'Annam ed anche in Cina ci vuol poco ottenerlo a tale e tale prezzo.

Intorno la polemica della stampa francese sulla questione dell'alleanza germanica.

Un dì Madrid smentisce che il re del re in Germania abbia per la ricostituzione d'un'alleanza tra la Germania e la Spagna.

Non però alcun giornale che possa dirsene l'importanza politica e quel che più immediato dopo le ultime vicissitudini.

Infatti, l'Epoca pubblica ieri varie lettere dell'ultimo patriarca di Costantinopoli sulla pena del vaggio, il quale esse destinato soltanto a ristabilire la pace.

Si sono convocati il Consiglio federale del Parlamento tedesco per la discussione del trattato di commercio con la Spagna.

È improbabile che in quella discussione qualche sintomo si manifesti più chiari legami politici della due nazioni.

Si chiuderà il Parlamento inglese, e stanotte il telegrafo ci comunicherà il Messaggio della chiusura.

L'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* continua ad essere il tema della protesta della stampa francese. Ai giornali della capitale tengono dietro ora quelli dei dipartimenti, che non sono meno vivaci nella loro polemica.

Ricevemmo oggi il numero della *Nord-deutsche* che contenava quell'articolo: ci dispensiamo dal tradurlo del tedesco, perchè abbiamo dato integralmente ieri, togliendole dai giornali parigini, di quali l'*Agenzia Havas* l'aveva comunicato nel testo preciso.

Disponeri da Londra riferiscono che le notizie dall'Afganistan annunciano una insurrezione generale dei Ghilgis contro l'autorità dell'Emiro.

CONTRO IL TRIUMVIRATO

Fu detto che il Congresso *Democratico* di Bologna sra destinato a produrre il fascio della democrazia e a dare, finalmente, all'Italia un grande spettacolo di concordia delle varie frazioni cospiranti contro le istituzioni.

Il Congresso stesso non tardò a smentire quei propositi ed a rivelare, cosa a conformare, che nel campo della democrazia le divisioni sono oggi più acri e più vivaci che in qualsiasi altro momento.

Il Congresso ha affidato la direzione del partito ad un triumvirato, composto degli on. Cavallotti, Bovio e Costa, deputati al Parlamento nazionale.

Se ad alcuni la nomina di quel triumvirato parve manifestazione di abilità sopraffina, perchè i tre noti rappresentano tre gradazioni diverse, si più la costituzione d'un triumvirato sembrò novella dimostrazione d'uno sforzo di concordia, destinato a rimaner vano e sterile.

Contro le deliberazioni del Congresso, e specialmente contro la nomina del Triumvirato si fecero subito sentire le proteste di giornali, che sono quelli che meglio interpreti della idee di nominati, i quali nel partito repubblicano hanno seguito ed influenza.

Il divorzio sono, ora il *Mare* di Genova che, con vivacità, bisimava il trionfo.

Ora le censure sono passate dei giornali alla assemblee, e iP circolo *Mazzini* di Roma ha deliberato, nella sua adunanza del 19 corrente, e pubblicato per le stampe il seguente indirizzo alle *Associazioni repubblicane d'Italia*:

Interessatissime al tavreno dei principii e del metodo, questo Circolo, con deliberazione del 27 luglio u. s., motivata e resa pubblica, dichiarava di non accettare la proclamata Convenzione democratica di Bologna.

Sarebbe però stato egualmente doposto ed inutile declinare di quella Convenzione, se poichè sentesse desiderio le tocca di mantenere dolorosi gratacimenti, se quella avesse potuto mantenere le discrezioni una pena visioni.

Ma, minore rammarico, invero, per il progredire delle idee democratiche, se bene con legittima soddisfazione per la condotta che i nostri rappresentanti a mantenere come i fatti gli diano ampia ragione.

Ambitato senza discussione si iceva, ad esempio, l'ordine del giorno, circa la grave questione del metodo, ea cui più che alla altre la democrazia ha ora chiamata ad affermare la propria concordia.

La questione a risolvere era pertanto la seguente:

Alla *sovranità popolare* vuole la democrazia arrivare coll'*evoluzione* o colla *rivoluzione*? Per la *via parlamentari* o per *fatto di popolo*? Ora nulla di ciò fu trattato. Il non sorto per sbocciarna di concordia.

Siamo dunque, sotto questo rapporto, allo stesso punto di prima: repubblicani *evoluzionisti-parlamentari* da una parte, e *insurrezionali-rivoluzionari* dall'altra.

Col buon dunque il Congresso?

Che sa dalla questione di merito, passano a quella dell'organizzazione, i risultati non sono meno negativi.

Il Circolo, infatti, ritiene il sistema di organizzazione e di lavoro adottato nel Congresso, come assolutamente sbagliato pel buon successo della impresa, ed il Bologna verso i principii che informano la democrazia.

Tale sistema, fasando della direzione una dittatura, che preserive alle regioni (nonsono solo in apparenza) mezzi e tempo silenziare, annulla il genere della nazione medesima, è un vero e proprio triendo dell'antrenascente, che toglie modo ai confederati di spiegare la iniziativa personale, e rende inutile la più perfetta conoscenza dei bisogni, delle attitudini, dello condizioni d'ogni singolare regione.

Non sono più per tal guisa i Comitati regionali che partecipano i loro intendimenti, il loro parere al potere centrale, ebbe questo ne tragga argomento e materiali ad un lavoro unico ed ordinato, ma è all'opposto la direzione che, dal potere centrale, regola il movimento nelle provincie, a ritardo di produrre in queste ultime effetti del tutto disparati e la reposizione loro.

E insomma un voler conservare anche nel partito repubblicano, il sistema monarchico sui di uniformano i governi che noi condanniamo; un incominciare sotto tristi auspicii il primo periodo di attesa, nel quale ogni partito dalle logiche conclusioni cui sono venuti, considerando il presente modo di governare delle monarchie, i nostri più autorevoli filosofi e pubblicisti.

Per di più si trova che il Triumvirato o Comitato direttivo, riceve senza discussione di persone, per quanto si voglia segregie, appartenenti ad una sola frazione della democrazia, e non la rappresenta *in solidarietà*, restandone escluse completamente le parti interessigenti e rivoluzionarie dei partiti repubblicani e democratici, in opposizione, quindi, all'intento medesimo che si erano proposti i promotori del Congresso.

Nè questo è il solo inconveniente di tale Direzione: però che i cittadini che la compongono, per la Italia di deputati al Parlamento - e giurati all'intizione monarchica - sono costretti a mantenere se stessi e il lavoro alle loro elezioni affidate, entro i limiti voluti dalle leggi dall'istituzione medesima. di quelle leggi cioè e di quell'istituzione contro cui devrebbe invece dirigersi l'opera della democrazia.

In che condizione invero, la incompatibilità, da pregiudizione irreparabilmente a rendere sono'altro inaze l'azione del Comitato direttivo.

E finalmente per la verità dei fatti e per l'esatto apprezzamento della situazione, non possiamo sopprimere il silenzio sui gravi dalliti i quali presentiamo il Congresso, in nessun modo esaudito interessato *riflitto* mente per più di 48 ore, e che ha lasciato a Comizio dei comizi questo altrepossesso la millesimo punto.

Le quali scarsità di sessioni, non che il deplorevole costume di accumulare rapporto arretrate sopra una medesima persona a discapito del vero concetto della discussione di sessi, confessano pure all'altro fatto di un Congresso generale che, in Bologna, ha parlato con appena 50 voti su 1000 votanti, e che sono, questa punto lasciaghiere per la democrazia, e di pregiudizio pure alla forza morale e al prestigio direttorio degli stessi

In seguito a tale condizione di cose, eruita dal Congresso di Bologna, il Circolo *Mazzini* di Roma crede suo debito di favore di pronunciarsi nettamente, e di invitare le Associazioni sorelle a voler rifiutare nettamente, prima di impegnarsi in una via che non potrà evidentemente portare alla unione desiderata, ma, all'opposto, a nuovi scorsi e disconcerti, inebolimento e discredito della parte nostra in faccia al nemici avversari, e non lieve ritardo all'avvenimento del Popolo.

Roma, deliberato nell'assemblea generale del 19 agosto 1920.

Il Comitato: L. Marini — G. Falleroni — E. Nicolino — F. Alibani.

Non ci occingeremo alla confutazione, che sarebbe agevole, della idee esposte in questo manifesto. Non è nostro scopo fare polemica col Circolo *Mazzini* *Garibaldi*, del quale ignoriamo l'importanza politica, e col Comitato, che ha fra i suoi membri il signor Falleroni, il cui rifiuto di giuramento al Re produsse la legge dello scorso dicembre sul giuramento dei deputati.

Ci basti aver richiesamato l'attenzione pubblica su questa nuova manifestazione della discordia dei nemici della istituzione, che, mentre rappresenta a minor attività e vigil-anza da parte del governo e dei costituzionali, ma per distruzione, non vuole che il popolo italiano, il quale possiede ed ha ben altro ordine di cose e promette prosperità nuova alla patria, non è concorde neppure nei mezzi della sua propaganda, nell'opere di distruzione.

Della qual cosa, per conto nostro, ci rallegriamo.

IL PUNGOLO DI NAPOLI

Il *Pungolo* di Napoli cortesemente replica all'articolo da noi pubblicato in questo foglio il 25 corrente, nel quale annunziava il tramonto della maggioranza nata dal voto del 19 maggio.

Il nostro contraddittore insiamo al giornale napolitano intorno alle disposizioni di questo o quell'uomo politico. Se Tizio ha votato in un modo, e poi Caio in un altro di aver mutato opinione, nessuno è autorizzato ad attribuirgli l'intenzione di voler diversamente alla prima occasione. Questo sistema di congetture è un'arma a doppio taglio che il *Pungolo* farà bene a lasciare in disparte, giacchè non gioverebbe alla sua causa.

Ma di due importanti confessioni del giornale napolitano vogliamo prendere atto.

La prima è che «gli argomenti invocati dalla *Patrie* di Bologna non sono più decisivi per trarre da essi la conseguenza che il citato diario bolognese vorrebbe dedurne». Non sappiamo come la *Patrie* accoglierà questa lezioncina di polemica.

La seconda è assai più grave, e la riproduciamo testualmente:

«Per ciò che ne dice qui, scrive il *Pungolo*, noi questione a una disposizione nel suddetto voto, e che a dove, tutti gli avvenimenti che si succedono dalla maggioranza del 19 siano d'accordo o meno possono ad intenderci in ogni parte di un proprio programma.

Per un'avvenuta di guerra o per un'opera negativa, non c'è bisogno di questo - e tanto meno per dire che la maggioranza la prende maggioranza del 19 maggio.

Ma crede il *Pungolo* che l'opinione pubblica in Italia e all'estero giudicherebbe diversamente i promotori di una crisi, i quali non fossero unti da alcun vincolo salvo quello di *far un'opera negativa*?

IL CORPO DI STATO MAGGIORE e la nuova legge sull'avantzamento

II.

Nella condizione certo non privilegiata di essere da 1 a 5 anni inferiori rispetti-si capitani di artiglieria e genio e di avere molto minor vantaggio di essi rispetto ai capitani di fanteria, si trova la maggior parte dei presenti capitani di stato maggiore; e vi si troverebbero tutti se quell'ordinamento del 1907 non avesse subito quelle modificazioni. Sarebbe quindi il luogo di parlare di queste modificazioni, ma ci fermeremo il tema di un altro articolo. Qui vi restringeremo a dire che esse ritrarranno essenzialmente ed abbastanza per effetto di trasferire nel Corpo di stato maggiore un certo numero di tenenti e capitani di artiglieria e genio. Ora siccome, per ciò che sopra al è visto, questi ufficiali avranno rispetto alle altre armi vantaggi normali, così è chiaro che passando nello stato maggiore si avvarranno trovare un posto degli ufficiali del rispettivo grado e trovarsi per conseguenza i primi a conseguire la promozione di grado successivo. Di qui il malcontento che diverse volte che il personale acquistato nello stato maggiore non ebbero la cura di confessare che quegli ufficiali di artiglieria e genio non avevano acquistato nello stato maggiore quel vantaggio che si vi avevano portati. E invece di ricercare la causa degli squilibri di carriere là dove essa veramente esiste, cioè nella ingiustizia apportata a non cui nella armi di artiglieria e genio, in grazia dei vantaggi straordinari della legge d'applicazione, si giunge al grado di capitano, non si cerca di eradicare la buona fede che tale causa si trovasse nello stato maggiore la tal modo si attribuiscono tutti i danni ed i ritardi nella carriera di quanto non vi erano entrati e chi ne è peggio non si nota che gli ufficiali così favoriti erano una piccola minoranza, tutti gli altri, anzi la maggior parte, vedrebbero ridotti gli ufficiali di stato maggiore si trovassero nello stesso condizioni, sono tutti egualmente ingiustizzati, vorrebbero, nessuno è autorizzato ad attribuirgli l'intenzione di voler diversamente alla prima occasione. Questo sistema di congetture è un'arma a doppio taglio che il *Pungolo* farà bene a lasciare in disparte, giacchè non giovarebbe alla sua causa.

Ma di due importanti confessioni del giornale napolitano vogliamo prendere atto.

La prima è che «gli argomenti invocati dalla *Patrie* di Bologna non sono più decisivi per trarre da essi la conseguenza che il citato diario bolognese vorrebbe dedurne». Non sappiamo come la *Patrie* accoglierà questa lezioncina di polemica.

La seconda è assai più grave, e la riproduciamo testualmente:

«Per ciò che ne dice qui, scrive il *Pungolo*, noi questione a una disposizione nel suddetto voto, e che a dove, tutti gli avvenimenti che si succedono dalla maggioranza del 19 siano d'accordo o meno possono ad intenderci in ogni parte di un proprio programma.

Per un'avvenuta di guerra o per un'opera negativa, non c'è bisogno di questo - e tanto meno per dire che la maggioranza la prende maggioranza del 19 maggio.

Ma crede il *Pungolo* che l'opinione pubblica in Italia e all'estero giudicherebbe diversamente i promotori di una crisi, i quali non fossero unti da alcun vincolo salvo quello di *far un'opera negativa*?

IL CORPO DI STATO MAGGIORE e la nuova legge sull'avantzamento

II.

Nella condizione certo non privilegiata di essere da 1 a 5 anni inferiori rispetti-si capitani di artiglieria e genio e di avere molto minor vantaggio di essi rispetto ai capitani di fanteria, si trova la maggior parte dei presenti capitani di stato maggiore; e vi si troverebbero tutti se quell'ordinamento del 1907 non avesse subito quelle modificazioni. Sarebbe quindi il luogo di parlare di queste modificazioni, ma ci fermeremo il tema di un altro articolo. Qui vi restringeremo a dire che esse ritrarranno essenzialmente ed abbastanza per effetto di trasferire nel Corpo di stato maggiore un certo numero di tenenti e capitani di artiglieria e genio. Ora siccome, per ciò che sopra al è visto, questi ufficiali avranno rispetto alle altre armi vantaggi normali, così è chiaro che passando nello stato maggiore si avvarranno trovare un posto degli ufficiali del rispettivo grado e trovarsi per conseguenza i primi a conseguire la promozione di grado successivo. Di qui il malcontento che diverse volte che il personale acquistato nello stato maggiore non ebbero la cura di confessare che quegli ufficiali di artiglieria e genio non avevano acquistato nello stato maggiore quel vantaggio che si vi avevano portati. E invece di ricercare la causa degli squilibri di carriere là dove essa veramente esiste, cioè nella ingiustizia apportata a non cui nella armi di artiglieria e genio, in grazia dei vantaggi straordinari della legge d'applicazione, si giunge al grado di capitano, non si cerca di eradicare la buona fede che tale causa si trovasse nello stato maggiore la tal modo si attribuiscono tutti i danni ed i ritardi nella carriera di quanto non vi erano entrati e chi ne è peggio non si nota che gli ufficiali così favoriti erano una piccola minoranza, tutti gli altri, anzi la maggior parte, vedrebbero ridotti gli ufficiali di stato maggiore si trovassero nello stesso condizioni, sono tutti egualmente ingiustizzati, vorrebbero, nessuno è autorizzato ad attribuirgli l'intenzione di voler diversamente alla prima occasione. Questo sistema di congetture è un'arma a doppio taglio che il *Pungolo* farà bene a lasciare in disparte, giacchè non giovarebbe alla sua causa.

Ma di due importanti confessioni del giornale napolitano vogliamo prendere atto.

La prima è che «gli argomenti invocati dalla *Patrie* di Bologna non sono più decisivi per trarre da essi la conseguenza che il citato diario bolognese vorrebbe dedurne». Non sappiamo come la *Patrie* accoglierà questa lezioncina di polemica.

La seconda è assai più grave, e la riproduciamo testualmente:

«Per ciò che ne dice qui, scrive il *Pungolo*, noi questione a una disposizione nel suddetto voto, e che a dove, tutti gli avvenimenti che si succedono dalla maggioranza del 19 siano d'accordo o meno possono ad intenderci in ogni parte di un proprio programma.

Per un'avvenuta di guerra o per un'opera negativa, non c'è bisogno di questo - e tanto meno per dire che la maggioranza la prende maggioranza del 19 maggio.

Ma crede il *Pungolo* che l'opinione pubblica in Italia e all'estero giudicherebbe diversamente i promotori di una

---

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

L'ingegneria moderna e la costruzione dei grandi ponti; progetto di un ponte sullo stretto di Messina a relative osservazioni — Come e per quali cause si determina la morte degli animali di sopra dolce in seno immersi a vicevarsa — Gli speechi esteri nella tradizione e nella storia; superiorità che essi seguita — Dei costumi di una popolare specie d'insetti: le formiche della Svezia.

L'opera il nostro contenente alla Sicilia mediante una via la quale comprenderà, a questione che da molto tempo interessa l'ingegneria, mai, certo ora, abbe concepimenti di ardimento immenso, o quel che è più segno pratici in esecuzione. Per risolvere il problema si è pensato ad una via sotterranea da praticarsi sotto le stretto di Messina, ed in questo senso l'ingegnere Gabelli da vario tempo presentò un suo progetto completo; ma si è pensato anche a trovar modo di comunicare coll'isola mediante una via aerea, un ponte. Nè questo progetto deve far meraviglia; al giorno d'oggi per un ponte di di media degli appoggi e quello della sospensa hanno perduto assai della loro antica importanza, e per convincersene basta dare un'occhiata ai più grandi ponti attualmente esistenti o che si stanno costruendo.

Il ponte del Forth ha due luci di 518 metri, due 226, quadrupedici di 51, e sei di 15, più un viadotto di accesso lungo 800 metri; il piano del ponte è a metri 45 sul livello delle alte maree. Il ponte che si costruisce sulla Tay, su lungo dell'antico rovinato tre anni or sono, avrà 3286 metri di lunghezza, divise in 85 travate. Il viadotto di Kinsa sulla New-York Erie and Western Railroad è lungo 717 metri; e le sue pile sono alte 92 metri. Finalmente il ponte sul fiume Saint River, tra New-York e Brooklin è lungo 1287 metri, con una luce principale di 486 metri, od è alto di circa 80 metri sulle più forti maree.

L'idea di un ponte sullo stretto di Messina venne suggerita all'ing. Giambastianini dall'aver visto il progetto di quello da costruirsi sul Forth, con luci di oltre 500 m. L'ing. Giambastianini, insieme all'ing. Biadego, pensò allora ad un'opera più ardita, ad impiegare cioè luci di 1000 metri anzichè 500, e grande spessezza di luci e due di 500 metri; comune, questo gran ponte che avrebbe origine in Calabria presso la punta del Pizzo, giungerebbe in questa città, presso Cannizzi. Il ponte dovrebbe essere costruito in acciaio, e le fondazioni delle pile si farebbero a getto e grande grossezza. La costruzione è progettata in modo di impiegare agli stessi cantieri dei veicoli e degli urgenti gli archi si monterebbero per una gran parte a sbalzo, e simultaneamente onde mantenere l'equilibrio, per parti. Gli autori hanno fatto una descrizione molto sommaria di questo progetto, che stanno terminando, in una loro lettera, o, malgrado che nessuno speranza siavi che lavoro di sì gran mole venga eseguito nel nostro paese, non a ragione vollero che si prendesse data di priorità del loro progetto acciò, quando in altri paesi si tentasse opere consimili, si sappia che qui in Italia pure si pensato e risoluto al arditi problema.

A proposito di questo progetto l'egregio ing. Coltrea ha emesso alcune sue osservazioni, di un indiscutibile valore in queste materie, quando si ricordi che il loro autore abbe occasione di costruire altre 3400 ponti. L'ing. Coltrea, lodando il progetto degli ingegneri Giambastianini e Biadego, non ne mette in dubbio la possibilità, ricordando che anche questi propone un ponte sullo stretto di Messina con luci di 500-600 metri, e che altri studi di massima fece pure con luci parimenti assai forti; così pure, a parte la spesa, non crede che vi sia impossibilità assoluta per le fondazioni. Egli per grandi luci preferirebbe l'arco metallico, perchè, oltre l'esser più resistente a sicuro, permette di collocare l'impalcatura nel punto più basso. Ciò che l'ing. Coltreu non crede, è che il progetto sopra descritto sia di pronta esecuzione; ed a questo proposito l'autore si sofferma, rilevando come da qualche tempo in Italia sia venuta nei nostri ingegneri, in genere dei lavori colossali. Mentre questo sentimento merita lode, è tuttavia necessario ricordare che vera scienza è invece per l'ingegnere il raggiungere dati scopi facilmente e con mezzi limitati. Forse, aggiunge giustamente l'autore, questo sentimento sia da attribuirsi in gran parte alla mancanza di lavori importanti in cui l'ingegnere possa spiegare tutta la sua attività, e che, quindi, si debba ricorrere a progetti grandiosi per dare sfogo a questa attività.

Ma se la morte di lui estingue la dottrina del diritto divino in Francia, ciò non vuol dire che essa sia morta assolutamente.

Ecco il problema che la stampa europea discute ora, a sé quale, per conto loro, i giornali monarchici francesi rivelano, secondo ci annuncia il telegrafo, nell'esagerazione che l'unità sia ora e compiuta dei realisti e formata.

Non lasceremo a sapere quale attitudine assumerà il partito bonapartista di fronte a questa proclamata unione dei realisti, sotto la direzione del conte di Parigi.

I consigli generali della Vandea e di Loira Inferiore, che erano adunati quando giunse la notizia della morte di Enrico di Borbone, sciolsero la seduta in segno di lutto.

I giornali francesi non possono disconoscere che la truppa della repubblica è pronta nel Tonkino un nuovo intervento, il quale se, militarmente, non avrà conseguenze, inspira, però, le più serie inquietudini, perchè conferma che le difficoltà dell'impresa sono ognidì più gravi.

I Journaux des Débats aveva ieri un articolo molto serio, nel quale il governo è invitato a non sollecitudine e con energia nell'impresa del Tonkino, affine di presentare all'Europa un fatto compiuto.

Ciò che dopo Cambrai, dopo l'attuale combattimento, l'autorevole giornale dovrà modificare le proprie idee e convincersi che le sollecitudine nella impresa non dipende soltanto dal governo francese.

Che ebbe all'Annam ed anche in Cina ci vuol poco ottenerlo a tale e tale prezzo.

Intorno la polemica della stampa francese sulla questione dell'alleanza germanica.

Un dì Madrid smentisce che il re del re in Germania abbia per la ricostituzione d'un'alleanza tra la Germania e la Spagna.

Non però alcun giornale che possa dirsene l'importanza politica e quel che più immediato dopo le ultime vicissitudini.

Infatti, l'Epoca pubblica ieri varie lettere dell'ultimo patriarca di Costantinopoli sulla pena del vaggio, il quale esse destinato soltanto a ristabilire la pace.

Si sono convocati il Consiglio federale del Parlamento tedesco per la discussione del trattato di commercio con la Spagna.

È improbabile che in quella discussione qualche sintomo si manifesti più chiari legami politici della due nazioni.

Si chiuderà il Parlamento inglese, e stanotte il telegrafo ci comunicherà il Messaggio della chiusura.

L'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* continua ad essere il tema della protesta della stampa francese. Ai giornali della capitale tengono dietro ora quelli dei dipartimenti, che non sono meno vivaci nella loro polemica.

Ricevemmo oggi il numero della *Nord-deutsche* che contenava quell'articolo: ci dispensiamo dal tradurlo del tedesco, perchè abbiamo dato integralmente ieri, togliendole dai giornali parigini, di quali l'*Agenzia Havas* l'aveva comunicato nel testo preciso.

Disponeri da Londra riferiscono che le notizie dall'Afganistan annunciano una insurrezione generale dei Ghilgis contro l'autorità dell'Emiro.

CONTRO IL TRIUMVIRATO

Fu detto che il Congresso *Democratico* di Bologna era destinato a produrre il fascio della democrazia e a dare, finalmente, all'Italia un grande spettacolo di concordia delle varie frazioni cospiranti contro le istituzioni.

Il Congresso stesso non tardò a smentire quei propositi ed a rivelare, cosa a conformare, che nel campo della democrazia le divisioni sono oggi più acri e più vivaci che in qualsiasi altro momento.

Il Congresso ha affidato la direzione del partito ad un triumvirato, composto degli on. Cavallotti, Bovio e Costa, deputati al Parlamento nazionale.

Se ad alcuni la nomina di quel triumvirato parve manifestazione di abilità sopraffina, perchè i tre noti rappresentano tre gradazioni diverse, si più la costituzione d'un triumvirato sembrò novella dimostrazione d'uno sforzo di concordia, destinato a rimaner vano e sterile.

Contro le deliberazioni del Congresso, e specialmente contro la nomina del Triumvirato si fecero subito sentire le proteste di giornali, che sono quelli che meglio interpreti della idee di nominati, i quali nel partito repubblicano hanno seguito ed influenza.

Il divorzio sono, ora il *Mare* di Genova che, con vivacità, bisimava il trionfo.

Ora le censure sono passate dei giornali alla assemblee, e iP circolo *Mazzini* di Roma ha deliberato, nella sua adunanza del 19 corrente, e pubblicato per le stampe il seguente indirizzo alle *Associazioni repubblicane d'Italia*:

Interessatissime al tavreno dei principii e del metodo, questo Circolo, con deliberazione del 27 luglio u. s., motivata e resa pubblica, dichiarava di non accettare la proclamata Convenzione democratica di Bologna.

Sarebbe però stato egualmente doposto ed inutile declinare di quella Convenzione, se poichè sentesse desiderio le tocca di mantenere dolorosi gratacimenti, se quella avesse potuto mantenere le discrezioni una pena visioni.

Ma, minore rammarico, invero, per il progredire delle idee democratiche, se bene con legittima soddisfazione per la condotta che i nostri rappresentanti a mantenere come i fatti gli diano ampia ragione.

Ambitato senza discussione si iceva, ad esempio, l'ordine del giorno, circa la grave questione del metodo, ea cui più che alla altre la democrazia ha ora chiamata ad affermare la propria concordia.

La questione a risolvere era pertanto la seguente:

Alla *sovranità popolare* vuole la democrazia arrivare coll'*evoluzione* o colla *rivoluzione*? Per la *via parlamentari* o per *fatto di popolo*? Ora nulla di ciò fu trattato. Il non sorto per sbocciarna di concordia.

Siamo dunque, sotto questo rapporto, allo stesso punto di prima: repubblicani *evoluzionisti-parlamentari* da una parte, e *insurrezionali-rivoluzionari* dall'altra.

Col buon dunque il Congresso?

Che sa dalla questione di merito, passano a quella dell'organizzazione, i risultati non sono meno negativi.

Il Circolo, infatti, ritiene il sistema di organizzazione e di lavoro adottato nel Congresso, come assolutamente sbagliato pel buon successo della impresa, ed il Bologna verso i principii che informano la democrazia.

Tale sistema, fasando della direzione una dittatura, che preserive alle regioni (nonsono solo in apparenza) mezzi e tempo silenziare, annulla il genere della nazione medesima, è un vero e proprio triendo dell'antrenascente, che toglie modo ai confederati di spiegare la iniziativa personale, e rende inutile la più perfetta conoscenza dei bisogni, delle attitudini, dello condizioni d'ogni singolare regione.

Non sono più per tal guisa i Comitati regionali che partecipano i loro intendimenti, il loro parere al potere centrale, ebbe questo ne tragga argomento e materiali ad un lavoro unico ed ordinato, ma è all'opposto la direzione che, dal potere centrale, regola il movimento nelle provincie, a ritardo di produrre in queste ultime effetti del tutto disparati e la reposizione loro.

E insomma un voler conservare anche nel partito repubblicano, il sistema monarchico sui di uniformano i governi che noi condanniamo; un incominciare sotto tristi auspicii il primo periodo di attesa, nel quale ogni partito dalle logiche conclusioni cui sono venuti, considerando il presente modo di governare delle monarchie, i nostri più autorevoli filosofi e pubblicisti.

Per di più si trova che il Triumvirato o Comitato direttivo, riceve senza discussione di persone, per quanto si voglia segregie, appartenenti ad una sola frazione della democrazia, e non la rappresenta *in solidarietà*, restandone escluse completamente le parti interessigenti e rivoluzionarie dei partiti repubblicani e democratici, in opposizione, quindi, all'intento medesimo che si erano proposti i promotori del Congresso.

Nè questo è il solo inconveniente di tale Direzione: però che i cittadini che la compongono, per la Italia di deputati al Parlamento - e giurati all'intizione monarchica - sono costretti a mantenere se stessi e il lavoro alle loro elezioni affidate, entro i limiti voluti dalle leggi dall'istituzione medesima. di quelle leggi cioè e di quell'istituzione contro cui devrebbe invece dirigersi l'opera della democrazia.

In che condizione invero, la incompatibilità, da pregiudizione irreparabilmente a rendere sono'altro inaze l'azione del Comitato direttivo.

E finalmente per la verità dei fatti e per l'esatto apprezzamento della situazione, non possiamo sopprimere il silenzio sui gravi dalliti i quali presentiamo il Congresso, in nessun modo esaudito interessato *riflitto* mente per più di 48 ore, e che ha lasciato a Comizio dei comizi questo altrepossesso la millesimo punto.

Le quali scarsità di sessioni, non che il deplorevole costume di accumulare rapporto arretrate sopra una medesima persona a discapito del vero concetto della discussione di sessi, confessano pure all'altro fatto di un Congresso generale che, in Bologna, ha parlato con appena 50 voti su 1000 votanti, e che sono, questa punto lasciaghiere per la democrazia, e di pregiudizio pure alla forza morale e al prestigio direttorio degli stessi

In seguito a tale condizione di cose, eruita dal Congresso di Bologna, il Circolo *Mazzini* di Roma crede suo debito di favore di pronunciarsi nettamente, e di invitare le Associazioni sorelle a voler rifiutare nettamente, prima di impegnarsi in una via che non potrà evidentemente portare alla unione desiderata, ma, all'opposto, a nuovi scorsi e disconcerti, inebolimento e discredito della parte nostra in faccia al nemici avversari, e non lieve ritardo all'avvenimento del Popolo.

Roma, deliberato nell'assemblea generale del 19 agosto 1920.

Il Comitato: L. Marini — G. Falleroni — E. Nicolino — F. Alibani.

Non ci occingeremo alla confutazione, che sarebbe agevole, della idee esposte in questo manifesto. Non è nostro scopo fare polemica col Circolo *Mazzini* *Garibaldi*, del quale ignoriamo l'importanza politica, e col Comitato, che ha fra i suoi membri il signor Falleroni, il cui rifiuto di giuramento al Re produsse la legge dello scorso dicembre sul giuramento dei deputati.

Ci basti aver richiesamato l'attenzione pubblica su questa nuova manifestazione della discordia dei nemici della istituzione, che, mentre rappresenta a minor attività e vigil-anza da parte del governo e dei costituzionali, ma per distruzione, non vuole che il popolo italiano, il quale possiede ed ha ben altro ordine di cose e promette prosperità nuova alla patria, non è concorde neppure nei mezzi della sua propaganda, nell'opere di distruzione.

Della qual cosa, per conto nostro, ci rallegriamo.

IL PUNGOLO DI NAPOLI

Il *Pungolo* di Napoli cortesemente replica all'articolo da noi pubblicato in questo foglio il 25 corrente, nel quale annunziava il tramonto della maggioranza nata dal voto del 19 maggio.

Il nostro contraddittore insiamo al giornale napolitano intorno alle disposizioni di questo o quell'uomo politico. Se Tizio ha votato in un modo, e poi Caio in un altro di aver mutato opinione, nessuno è autorizzato ad attribuirgli l'intenzione di voler diversamente alla prima occasione. Questo sistema di congetture è un'arma a doppio taglio che il *Pungolo* farà bene a lasciare in disparte, giacchè non giovarebbe alla sua causa.

Ma di due importanti confessioni del giornale napolitano vogliamo prendere atto.

La prima è che «gli argomenti invocati dalla *Patrie* di Bologna non sono più decisivi per trarre da essi la conseguenza che il citato diario bolognese vorrebbe dedurne». Non sappiamo come la *Patrie* accoglierà questa lezioncina di polemica.

La seconda è assai più grave, e la riproduciamo testualmente:

«Per ciò che ne dice qui, scrive il *Pungolo*, noi questione a una disposizione nel suddetto voto, e che a dove, tutti gli avvenimenti che si succedono dalla maggioranza del 19 siano d'accordo o meno possono ad intenderci in ogni parte di un proprio programma.

Per un'avvenuta di guerra o per un'opera negativa, non c'è bisogno di questo - e tanto meno per dire che la maggioranza la prende maggioranza del 19 maggio.

Ma crede il *Pungolo* che l'opinione pubblica in Italia e all'estero giudicherebbe diversamente i promotori di una crisi, i quali non fossero unti da alcun vincolo salvo quello di *far un'opera negativa*?

IL CORPO DI STATO MAGGIORE e la nuova legge sull'avantzamento

II.

Nella condizione certo non privilegiata di essere da 1 a 5 anni inferiori rispetti-si capitani di artiglieria e genio e di avere molto minor vantaggio di essi rispetto ai capitani di fanteria, si trova la maggior parte dei presenti capitani di stato maggiore; e vi si troverebbero tutti se quell'ordinamento del 1907 non avesse subito quelle modificazioni. Sarebbe quindi il luogo di parlare di queste modificazioni, ma ci fermeremo il tema di un altro articolo. Qui vi restringeremo a dire che esse ritrarranno essenzialmente ed abbastanza per effetto di trasferire nel Corpo di stato maggiore un certo numero di tenenti e capitani di artiglieria e genio. Ora siccome, per ciò che sopra al è visto, questi ufficiali avranno rispetto alle altre armi vantaggi normali, così è chiaro che passando nello stato magg

parte, l'altra metà non stanno bene di gli uffizi ministeriali, non si sanno dare alla disperata, per ottenere qualche cosa di più, dobbiamo trattare diplomaticamente colla China, e formulare delle serie. Ma infatti una sospensione commerciale, come si pretende, ognun vede che, se lo Yunnam è il solo stato commerciale dei possessori del Tonkino, quello scopo non sarebbe raggiunto. I legni francesi passeggierebbero a loro grado pel fiume Rosso, e le merci introdotte nel delta e colonne d'Europa per importare ed esportare quel solo fiume. Ma questo non basta a coprire. E nessuno al presunto che lo scopo della spedizione sia quello di cacciare i pirati che desolano il territorio del Tonkino, che non esistono come quelli, poichè non sono che truppe stesse vestite o non vestite alla cinese, e che, come i primi, non han recente alcuna offesa alla Francia. Bè à dotte, e si è più volte ripetuto da notabili da ministri alla Camera, che l'annessione del Tonkino, che il tratato del 1874, trattato il nel tenda commerciale, non è che un pretesto per coscrivere alcuni protettorato sull'annam, non fu mai violato da Tu Duc. E sarebbe ridicolo aitrel il pensare che la Francia intenda sole di conquistare le terre che nascondono fortuiti tesori... Le miniere d'oro, dicono ministri, sono ancora assai meno ricche, l'ingegnere signor Fuch, ritornato tanto del Tonkino che da lungamente abitato, sono una vera fantasmagoria? Per estirare un'oncia d'oro da quelle miniere, ne occorrono tre almeno di spese.»

E la tale stato di cose, o il paese si distorcesse totalmente degli affari pubblici, e questo sarebbe un segno non dico di decadenza, ma di morte; o il paese se ne interessa, e allora non vanno il silenzio del governo non può essere accettato dai rappresentanti della nazione. Il caso perchè si ne fino ad adesso alla sette e mezza, e che del ministri alla rispettiva della Camera, se il cammino seguita ad operare, come ha cominciato, con quei principii e quei sistemi, formale consenso del Parlamento.

Ma incoraggia altrimenti a chiudere gli occhi l'occhio militare e a lasciare a Madagascar.

E, o non è inciplata il vieo amministrativo Prefetti per aver ottenuto questi limiti a rigiardo della autorità inglesi durante il tumultuoso governo di Tanativo? Perchè il governo ricredè il segretario del consolo inglese e il missionario inglese? E perchè si spedì anche nelle più remotissime città del paese un'inchiesta? Perchè seguito di questo invio del commissario. L'amministro Pierre Waddington, che non è certamente sospetto se ne accredita la voce, ha non ofatuina che gl'impedisca di mantenersi al suo posto? Perchè il signor Waddington non spiega a voce al Consuli chi ha torto, e chi ha ragione? Perchè il signor Waddington non fa sbattere il ritiro dell'ammiraglio Pierre? Se ne dovranno dare alla altra?

E che è mai questo Madagascar? Si terrà Majunga? Si terrà anche Tamatave, sono pegno di sacrificio? Si terrà Diego Suarez? Si terrà Majunga? E si terrà anche Tamatave, sono pegno di sacrificio? Si terrà Diego Suarez? Si terrà Majunga?

menti in Santa Maria Degli Angeli. Una bandiera del 10° artiglieri, che ha combattuto a Monte Santa Maria, l'altra Palestro, saranno ammainate.

Terza giornata — Mercoledì, 28 agosto: Mentre si schiera a partiti contrapposti nei prati nel cuore di Cardito. Il reggimento si muove con quadrami e una bandiera; nascosto in partito. Falzo sarà rappresentato da cento squadre in rappresentanza dei reggimenti cavalleria Aosta e Lancieri.

Quarta giornata — Mercoledì, 29 agosto: Dopo la manovra di schiera a partiti contrapposti di ieri, si svolgerà quella di combattimento senza soluzione di continuità.

Il 1° e 2° squadrone del reggimento Roma (nucleo centrale Verna) segneranno una battaglia di cavalleria di 2 reggimenti, 8 squadroni ed ultimata la manovra, accantonamento a Santa Maria.

Quinta giornata — Giovedì, 29 agosto: Dopo la marcia delle truppe per Cardito, avrà luogo l'accantonamento l'esercitazione d'avanguardia a partiti contrapposti. — Rancio.

Sesta giornata: Esercitazione d'avanguardia a partiti contrapposti sulla direttrice Teano, Venafro, Cappegna, San Pietro Infine, Teano, Cajanello, Cajanello, Cajanello.

Settima giornata — Venerdì 31 agosto: In una situazione generale e di tensi speciali dell'esercitazione d'avanguardia. La cavalleria del partito nord è [illegible] Venafro. Quella del partito sud [illegible] Cajanello per Cajanello, Piedimonte-Alife.

Ottava giornata — Sabato 1° settembre: Dopo l'avanscoperta su Venafro. La cavalleria del partito nord contrasta l'ingresso [illegible] Venafro alla cavalleria della [illegible] sud.

Nona giornata — Domenica 2 settembre: Dopo l'avanscoperta del partito Roma si [illegible] Roma si ressa a Cassino sulla [illegible] del Rapido per seguire una brigata di [illegible] del partito Nord che da Cassino [illegible] sulla spinta per coprire la radunata e lo [illegible] delle truppe nazionali dietro [illegible] Liri. Riposo.

Decima giornata — Lunedì 3 settembre: [illegible] Avanscoperta da Cassino verso [illegible] Liri fra Ace e Ceprano. La cavalleria del partito Nord è in piena ritirata su [illegible] Roma. Il partito Sud raggiunge [illegible] della Mola.

Undicesima giornata — Giovedì 6 settembre: Avanscoperta da Ceprano, linea del Liri con quella del Rapido. La cavalleria partito Nord rinforzata riprende l'offensiva.

Undicesima giornata — Venerdì 7 settembre: Avanscoperta da Ceprano verso [illegible].

Sabato 10 settembre: I reggimenti e le batterie dei reparti accantonamenti rientrano alle proprie stanze.

— In tutto dunque, in 10 giornate di manovra sarà [illegible] di lavoro e uno di riposo assoluto; giacchè i riposi segnati assieme al regolamento sono [illegible] di disloscazione per seguitare le manovre, non [illegible].

La ripresizione del tempo e [illegible] non hanno parmesso di [illegible] disposizioni diverse.

ROMA

Certificati e difesa di Roma
Non trovano nei Palazzi apostolici.

Le fasto di Roma pubblicò il seguente [illegible]:

Il ministero della guerra è autorizzato alla immediata occupazione delle temporanee [illegible] che fa seguito e integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti, inserito nella Gazzetta [illegible] trascritto nell'ufficio delle [illegible] ufficiale per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del municipio di Roma, notificato [illegible] interessato.

Art. 3. Trascorso l'avanti predetto termine ed ove non siasi prodotta opposizione [illegible] provvederà al pagamento della indennità [illegible], previa la dimostrazione della [illegible] proprietà e libertà da vincoli reali [illegible] e [illegible] dell'indennità, da farsi a cura e spese dello interessato con regolare istanza alla prefettura.

Art. 4. Il sindaco di Roma provvederà a far eseguire all'albo pretorio del municipio il presente decreto e a notificarlo all'interessato a mezzo di [illegible] ufficiale comunale.

Primo descrittivo della stabile di cui si [illegible] a compagnone: Sarà Palazzo Apostolici di Roma, prospiciente all'[illegible] Vaticano marchese Urbano Bacchetti, [illegible] Magione — Zona di terreno del podere in vocabolo Cecchino in Campagna, [illegible] sulla sinistra della via Tiburtina, [illegible] in catasto al n. 180 di mappa, confinante verso nord all'ex-proprietà Barberi, [illegible] denominate militare, verso est colla [illegible] predetta, e nelle altre parti col [illegible] dallo stesso podere. — Superficie in mq. da occuparsi 2760 50 — Indennità stabilita, lire 8287 75.

L'on. Solidati. — Con piacere annunciamo che continua il miglioramento nello stato di salute dell'on. Solidati. Ecco l'ultimo bollettino medico del pomeriggio di ieri, 25:

« Le condizioni dell'infermo si mantengono lodevoli e tali da dare diritto a sperare che si mantenerano a volgersano sanie in seguito.

Rivali in amore. — Ieri [illegible] Segapali Annunziata, d'anni 26, e Mella Maria, d'anni 32, [illegible] l'amore di un giovinotto, che pare le corteggiasse [illegible] due, vennero a contesa in via Nazionale [illegible] la prima raccolta da terra un grosso masso, ne vibrò un colpo vigoroso alla testa della rivale, che ne riportò una ferita giudicata curabile in 15 giorni.

La mancata Segapali fu subito arrestata; la Mella venne condotta all'ospedale.

Una tentativo fusto. — Un tal Giuseppe Fioravanti, dopo essersi fatto sorprendere per tre buone ore dal vetturino Pietro [illegible] registrati il conto, il cognome, il luogo di nascita e quello di dimora del conducente. Il pronto Fioravanti consegnato e tituito all'[illegible] da, qual osservante della [illegible] si [illegible] già due volte vittoriosa nei precedenti concorsi agrari dell'Accademia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'Esposizione triestina. — Ci scrivono da Udine, 26 agosto:

« Continua l'affluenza di visitatori alla nostra Esposizione, la quale non è rimasta estranea come vasapere della forza produttiva ed industriale della provincia, ma servirà altresì a promuovere una più stretta fusione di [illegible] rimasti fra gli agricoltori e gli industriali.

« Oggi abbiamo qui capita desiderato e gradito l'on. Bella, e so che egli è rimasto assai soddisfatto nel constatare i grandi progressi fatti dalla provincia in cui egli pur primo teniamo il governo nazionale.

« Si sperano anche che qualche membro del gabinetto si [illegible] a questa stessa [illegible] [illegible] d'Italia merita qualche riguardo, ed i [illegible] inviti fatti, il presidente del Consiglio riposa in forma debita, [illegible] nostro Berti, che era aspettato per l'occasione dall'[illegible] [illegible] [illegible] [

Bollettino Meteorico dell'Ufficio centrale di Meteorologia

ROMA

24 Agosto 1889 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro ridotto	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Belluno	763,7	4 cop.	—	29,2	18,9
Domodos.	763,6	4 cop.	—	30,0	17,4
Milano	763,4	4 cop.	—	32,1	19,8
Venezia	763,0	4 cop.	calmo	28,6	19,6
Torino	763,7	2 cop.	—	29,7	18,8
Parma	762,6	sereno	—	31,8	19,0
Modena	762,9	1/2 cop.	—	30,8	18,6
Genova	762,2	sereno	calmo	30,5	23,0
Pesaro	762,6	sereno	calmo	29,4	17,6
Forlì					
Maruzzo	763,1	sereno	calmo	30,8	20,0
Firenze	762,5	sereno	—	33,0	18,4
Urbino	763,1	sereno	—	30,0	19,0
Ancona	762,4	sereno	—	28,4	17,6
Livorno	761,9	sereno	calmo	29,0	21,0
Perugia	763,0	sereno	—	29,4	17,4
Camerino	763,7	sereno	—	27,0	15,8
Portof.	763,5	sereno	—	27,8	16,2
Aquila	763,6	sereno	—	28,2	14,6
Roma	762,1	sereno	—	31,6	16,3
Foggia	761,8	1/4 cop.	—	31,2	19,0
Napoli	762,1	sereno	calmo	28,6	19,6
Potenza	762,1	sereno	—	28,4	14,6
Lecce	761,1	1/4 cop.	—	27,0	18,7
Cosenza	762,3	1/4 cop.	—	30,2	18,4
Cagliari	763,8	sereno	calmo	27,0	19,8
Palermo	762,4	sereno	calmo	29,7	18,6
Caltan.	761,9	sereno	—	34,0	15,0

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo	a 2 cavalli
	giorno notte	giorno notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80 1 —	1 — 1 80
Dalla stazione centrale »	1 — 1 80	1 70 1 90

Per un'ora . . . . . L. 1 75 2,50 | 2 50 3 —

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *La Mano Nera* (ore 8 1/2).

Anfiteatro Umberto. — *I due Figaro — La mitte di San Silvestro — Me gligni alli che male accompagnati* (ore 5 e 1/2).

Quirino. — *La statua di corne* (ore 9).

3 MI FUNGHI
SOLI

L. 5 la scatola con relativa istruzione per il metodo di coltivarli. Dirigere all'Agenzia dell'OPINIONE, aggiungendo 50 centesimi per le spese di pacco postale.

DA VENDERE

Quadro del chirurgo primario Francesco Albanesi. — Rivolgersi all'Amministrazione dell'Opinione, via del Seminario, numero 87.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

Napoli (Partenze da Roma per le linee di): 2,10 omn.; 6,30 omn.; 8,30 omn.; 10,30 omn.; 12,30 omn.; 2,30 omn.; 4,30